



Il commediografo, attore e regista Annibale Ruccello

della sua mente ofuscata. Una donna alla deriva, schiacciata dalla follia e dalla memoria, da ricordi spesso abbaglianti, dal dolore di una perdita assurda e maledetta, affaticata da un ruolo e da una vocazione, da un'allucinazione che crede vera e reale ed in cui continuamente si perde. Domenica 21 aprile sarà, invece, la volta di "Le cinque rose di Jennifer", sempre a cura del Teatro delle Botteghe e con la regia di Antonello De Rosa. L'opera fu rappresentata per la prima volta nel 1980 e rappresentò l'esordio dell'allora ventiquattrenne Annibale

Ruccello, che in quella circostanza interpretò il ruolo del protagonista. Jennifer è un'ombra leggera ed incerta sulla linea sottile che divide il femminile dal maschile, continuamente alla ricerca di sé, della sua sessualità, della sua natura di uomo, della sua verità di donna. Jennifer vive tra il sogno e la realtà, come sospesa, appesa al tenue filo della speranza di poter vivere una passione, aggrappata all'illusione di avere qualcuno che la ami per quella che è, né uomo né donna veramente, ma uomo e donna contemporanea. Il gran finale si vivrà sabato 27

aprile con "Ferdinando" a cura della Compagnia Fuori Tempo e con la regia di Geltrude Barba. Opera vincitrice del premio IDI sia nel 1985 come testo teatrale, sia nel 1986 come miglior messa in scena, "Ferdinando" è da molti considerato come il capolavoro del regista stabiese. Sul palco del Teatro "Luca Barba" a vestire i panni di "Donna Clotilde" sarà Geltrude Barba, mentre i ruoli di "Gesualdo", "Don Catellino" e "Ferdinando" saranno rispettivamente interpretati da Carolina Damiani, Antonio Coppola e Pietro Paolo Parisi.



Bruno Guerriero (foto), è autore di «Fiabe e Controfiabe», edito per i tipi di "Bascetta Editore". Guerriero è caporedattore di Ottopagine, si è tuffato - nello scrivere l'opera - in un mare di memorie oniriche e di vita vissuta, dove spuntano personaggi fantastici come il signor Undici e luoghi riconoscibili, ma dove il tempo scorre al contrario

## IL LIBRO

# I segni delle favole Viaggio insolito nella memoria

«Fiabe e Controfiabe» è il titolo del romanzo di Bruno Guerriero, giornalista di lungo corso, ed esploratore di ricordi

ROSSELLA STRIANESE

Il titolo del libro è "Fiabe e controfiabe", ma noi partiamo dal sottotitolo: "Controllo remoto dei sogni, delle emozioni, del tempo". Bruno Guerriero, giornalista di lungo corso, e autore di questa raccolta edita da Arturo Bascetta, segnerebbe l'errore come fa lui: con tatto, e col sorriso. Ma in questo caso vale la pena dimenticare per un attimo le regole e cominciare da dove le parole diventano trampolino di lancio, il posto in cui si tentenna prima di chiudere gli occhi e compiere il salto. Sotto di noi un mare di memorie oniriche e storie di vita vissuta, personaggi fantastici come il signor Undici e luoghi riconoscibili ma dove il tempo scorre al contrario. Nuotare in questo liquido fiabesco fa riaffiorare il bambino che è in ognuno di noi, ma non è mai un'evocazione nostalgica delle cose passate. La soluzione narrativa scelta da Guerriero, che affida ai toni e ai corsivi il compito di orientare il lettore tra la fantasia e i ricordi, tra sogni e racconti autobiografici, non è mai consolatoria. Ecco perché questo libro non è per i bambini, come indurrebbe a pensare il titolo. Ma un'avventura per chi, adulto, non ha mai perso il contatto con la dimensione dell'infanzia, quella della scoperta e delle paure, delle domande senza risposta e del coraggio

che arriva quando meno te lo aspetti. L'infanzia che è anche dolore e solitudine, e poi regali, risate, amici immaginari.

«Le fiabe non mi sono più consuete, oramai dimenticate da troppi anni di dedizione alla prosa scientifica. Con una passione particolare: lo studio della memoria e dei suoi disturbi». scrive Michele Lepore, psicologo e direttore scientifico della scuola campana di Neuropsicologia che ha firmato la presentazione del libro di Bruno Guerriero - Mi viene subito in mente un bel lavoro di Daniel Schacter (psicologo tra i massimi esperti dell'argomento) che, prova a rispondere ad una domanda arguta: ma perché la natura non ci ha dotato di un sistema di memoria fedele ed affidabile, come un videoregistratore che riavvolge il nastro e rivedi le scene? perché ha optato per un sistema vulnerabile che produce ricordi parziali o alterati, spesso inaffidabili? E Schacter propone che tale sistema imperfetto ha, però, il vantaggio di permettere la ricomposizione dei ricordi in una nuova configurazione, consentendo così di immaginare il futuro. E consentendo la creatività. Ed ecco che frammenti di ricordi si ricompongono in scenari fiabeschi a produrre una rielaborazione "remota del tempo", dei ricordi, di emozioni antiche rimaste imbrigliate nel flusso della vita, che ora si rimettono in moto, trovano



Il libro sarà presentato ufficialmente mercoledì 10 aprile alle ore 18.30 presso il Circolo della Stampa di Avellino. Interverranno il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, l'avvocato Gianluca Spera e Michele Lepore, direttore scientifico della scuola campana di Neuropsicologia. Tre giorni dopo, sabato 13 aprile, presentazione dell'opera anche a Cosenza presso il Palazzo dei Capitani, a Latina il 25 maggio e a Sasso Marconi (Bologna) il prossimo 8 giugno.

forme espressive nuove e si sublimano nella produzione letteraria. E da memorie diventano sogni, che, come spesso i sogni fanno, raccontano e propongono soluzioni, suggeriscono mete, obiettivi, sottolineano valori, esorcizzano paure».

«È un pò come sfogliare un album di vecchie foto - spiega l'autore Bruno Guerriero - Seppur sguaciate, ingiallite, impolverate, tutte hanno una storia particolare. Poi, ti soffermi sulla foto che non c'è. Ti resta l'ombra disegnata dal tempo sull'album. Che non trovi più, neanche tra le pieghe di quel libro. Così, cominci a fantasticare su quella foto che non trovi. O solo cerchi di ricordare cosa c'era. E ti perdi. Perché non sai più dove inizia il racconto della tua vita e la fiaba che immaginavi di vivere. Ed anche in questo caso hai reazioni diverse negli occhi di un ragazzino di dieci anni o in quelli di una persona matura».

Ed ecco allora che il fantasma di un professore di filosofia, che si aggira tra i portici bolognesi ad inquietare una notte d'agosto, si confonde con animali esotici da circo per poi cambiare scena, la fotografia assume il colore surreale del sogno ed il tondo ti consegna emozioni ed immagini di un villaggio dove le lancette dell'orologio si muovono all'inverso. Ed il tempo, scorrendo all'incontrario, pietosamente ti diventa amico, malattie e ricordi dolorosi regrediscono e "le paure si dissolvono come nuvole grigie". Torna la voce, arriva il coraggio e, in un altro sogno, Luca, che ha deciso il silenzio dopo la morte del padre, riprende a parlare dopo che una lettera gli permette di riascoltare per un'ultima volta le parole del genitore. Quante volte avremmo voluto poter comunicare un'ultima volta con una persona cara condannata per sempre al silenzio. Ed il sogno ti offre la soluzione, magicamente, una lettera non ancora consegnata che appare come un dono, un'epifania, appunto. E Luca abbandona il voto del silenzio e la sua vita si rimette in moto.

Non è un caso che questo libro sia stato scritto di notte «in tante notti diverse - spiega ancora l'autore, in orari insoliti, al termine delle giornate quando si tirano le somme. O quando riaffiorano nella mente i ricordi. Nella prima ora del sonno. Ne vengono fuori tante storie e si perde di vista la realtà. Non si distingue più dall'immaginario o l'incanto dal disincanto. Perché di notte tutto è soffuso come la percezione dei suoni, dei colori, della realtà. Ma non dei sogni. È un incantevole viaggio spazio-temporale. Dove, quasi per caso, ritrovi anche il libro che era già scritto nella tua infinita e dimenticata biblioteca mentale». Sono storie brevi che hanno profondi legami e tutte presentano chiavi di lettura diverse a dieci anni, a venti a sessanta. Non resta che mettersi comodi allora e iniziare il viaggio ricordando, con Balzac che "Tutte le cose vere somigliano a favole, tanto più che al nostro tempo le favole fanno l'impossibile per somigliare alla verità".

tra. Il bruco continua lento, salvandosi tra le ruote. Alla fine arriva dall'altra parte nell'erba. Ancora neve sul pizzo S. Michele. Acqua nuova nel torrente. Da un balcone precipita una molletta gialla proprio davanti ai miei piedi. Dalla casa del prete, la telecronaca della partita dell'Avellino e il suono di un cucchiaino posato nel piatto. Agli incroci non mi devo girare per vedere chi passa, basta prestare l'orecchio alla direzione del vento. Nei prati i fiori gialli dei broccoli. Poi un tuono senza pioggia e la sera. Torno a casa. Mia madre sta facendo una torta, la stessa da quando sono nato. Si chiama "Torta luna" Ero piccolo. Aveva appena smesso di piovere e nel cielo erano rimaste poche nuvole. Mia madre stava preparando questo dolce: "Vieni" mi aveva detto "che ti faccio vedere come sorge la luna". Impastato e infornato, il dolce cominciava a crescere, perfettamente tondo e di un giallino lieto. Con un occhio al forno e uno alla finestra, mi accorgevo che veramente man mano che la torta lievitava la luna usciva da dietro le nuvole. Alla fine, pronto il dolce a centro tavola, la luna splendeva in mezzo al cielo. Adesso, però, il profumo di questa torta non mi piace. Mia madre non mi parla. Guardandola a lungo mi accorgo che il suo viso ha una vaga somiglianza con molti altri visti in giro, spesso anche con animali o oggetti, con le forme che hanno a volte le nuvole e le pietre in cui ritrovi visi di famiglia. Vado in camera. Tremo di paura. Ogni notte mi giro nel letto ringraziando la Madonnina perché sto al caldo, sono ancora giovane e mia madre non è morta. Ma se all'improvviso il mondo mi si schiantasse contro e non vedessi che rovine, annegherei presto nel mio piscio come un topo. Mi metto a pregare: immagino la mano della Madonna che mi preme sul petto calmando il mio battito di passero. Lei: "Stai leggero. Evapora. Puoi di nuovo respirare".

nei depositi di una delle più antiche Istituzioni al servizio della Santa Sede: l'Archivio Segreto Vaticano. Interverranno Ferdinando Santoro, Presidente della Scrinium, ed Pier Paolo Piergentili, Ufficiale e studioso dell'Archivio Segreto Vaticano. Nel corso della serata saranno presentati alcuni progetti della storica istituzione ecclesiale che da 400 anni conserva bolle papali, proclami, suppliche, lettere cifrate, scritture in moltissimi casi vergate dalla mano dei grandi protagonisti della Chiesa e della storia mondiale, istituzione che è ancora oggi al centro di un vivace dibattito culturale e scientifico internazionale e non ha mai cessato di stimolare l'interesse, la curiosità e spesso anche la fantasia generale. In particolare si discuterà del contributo sostanziale e di solido valore scientifico che alla conoscenza di alcuni fra i tesori dell'Archivio Segreto Va-



L'esposizione itinerante illustra in diversi pannelli un viaggio verso la fede. Inoltre si arricchisce con altre importanti sezioni. Tra le più interessanti gli Exemplaria Praetiosa messi a disposizione dall'archivio segreto del Vaticano

ticano è fornito dall'importante progetto Exemplaria Praetiosa, promosso dallo stesso Archivio Pontificio che ha scelto di affidarne il coordinamento, la realizzazione e l'esclusiva mondiale alla Società Scrinium, ospitata all'interno della mostra "Videro e Credetero" con un'intera sala espositiva di opere. Tra quelle in esposizione a Benevento e che sarà possibile visionare fino al 5 maggio spiccano l'esemplare prezioso della Bolla di indizione del Concilio Vaticano II, Humanae Salutis, in esposizione per la prima volta al pubblico dopo la mostra Lux in Arcana di Roma dello scorso anno; La Bibbia del Patrizio Leone (cod. reg. gr. 1B). La Vita dei Santi (Vat. Lat. 8541), il Libro d'ore per Rouen (Barb. Lat. 487). Quanti intervengono sentiranno spiegare e raccontare che cos'è e come funziona l'Archivio dei Papi.